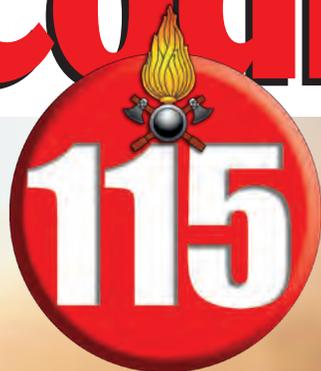


**1** ANNO  
2021 

# Codice Rosso



IL NOTIZIARIO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE  
ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFESAL VIGILI DEL FUOCO

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% MILANO



**SUL TERRITORIO PER I CITTADINI**

# Codice Rosso



IL NOTIZIARIO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE  
ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFISAL VIGILI DEL FUOCO



## VIGILI DEL FUOCO

CALENDARIO  
**2021**

# Codice Rosso



IL NOTIZIARIO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE  
ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFISAL VIGILI DEL FUOCO

CALENDARIO  
**2021**



Segreteria Generale CONFISAL Vigili del Fuoco  
Via Genzano 133 - 00179 Roma  
Tel. 06.7853630 - <http://www.confisalvigilidelfuoco.it>

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE

**SICUREZZA AZIENDALE srl**

via Palmieri, 47 - 20141 Milano  
Tel. 02 89 50 02 56

**SICUREZZA OGGI**

via Palmieri, 47 - 20141 Milano  
Tel. 02 89 50 44 92

Foto gentilmente offerte dai centri  
documentazione Vigili del Fuoco Milano - Roma



# SOMMARIO

## 2 LO STATO DI AGITAZIONE E' LA RISPOSTA DOVUTA A CHI IGNORA LE LEGITTIME RICHIESTE DEI VIGILI DEL FUOCO

di Franco Giancarlo, Segretario Generale CONFISAL VF

## 5 MASSIMO STUCCHI: LA MIA VITA NEL CORPO, DA AUSILIARIO A COMANDANTE, DALL'IRPINIA AL COVID, POMPIERE SEMPRE!

di F. G.

## 8 LAVORO E PREVIDENZA DEL PERSONALE DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

di Giovanni Alfredini

## 10 UN SOLO CORPO, UN CONTRATTO ADEGUATO.

dalla Segreteria

## 16 LOMBARDIA, LAZIO E SICILIA HANNO IL PRIMATO DEGLI INFORTUNI AI VIGILI DEL FUOCO

di Salvatore Signoretti Vigile Esperto  
Comando provinciale dei Vigili del Fuoco Milano

## 18 L'INFERNO DI SAN FERDINANDO. L'IMPEGNO E IL CORAGGIO DEI VIGILI DEL FUOCO CALABRESI PER GARANTIRE LA SICUREZZA IN UNA TENDOPOLI DI RIFUGIATI.

di Raniero Venezia, Segretario Nazionale CONFISAL VF

Foto gentilmente concesse  
dal Comando di Milano  
e dalla Direzione Regionale Lombardia

Foto di copertina  
gentilmente offerta  
da Roberto Bosi



# Codice Rosso



IL QUOTIDIANO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE  
ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFISAL VIGILI DEL FUOCO

**Segretario Generale:** Franco Giancarlo  
**Direttore Responsabile:** Federico Giannone  
**Responsabile Comunicazione:** Mauro Gianotti

**Redazione:**  
Via Genzano, 133 00179 Roma  
Tel. 06.7853630 - 06.7880330 - Fax 06 7842893  
E-mail: segreteria@confisalvigilidelfuoco.it  
www.confisalvigilidelfuoco.it

**Comitato di Redazione:**  
Franco Giancarlo, Antonio Retto, Valter Stranieri, Francesco Spinella, Pasquale Magrone, Raniero Venezia, Carla Cinti

**Editore incaricato:**  
Sicurezza Aziendale s.r.l.  
Via Palmieri, 47 - 20141 Milano  
Tel. 02 89500256 - Fax 02 89500261

**Concessionario autorizzato agli abbonamenti e pubblicità:**  
SICUREZZA OGGI  
Via Palmieri, 47 - 20141 Milano - Tel. 02 89504492

**Gli incaricati alla richiesta di abbonamenti, non appartengono ad alcun ente/ufficio pubblico, né tantomeno al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e sono interamente responsabili del proprio operato, sollevando da qualsiasi responsabilità l'Editore incaricato e la Federazione nazionale Confisal Vigili del fuoco.**

Iscr. Reg. Stampa Tribunale di Milano n° 759/2005  
Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma, DCB MI

**Impaginazione e Stampa:**  
Litografia Stephan SRL  
via Giordano, 6 - Germignaga (VA)

**Abbonamenti:**  
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco euro 35,00  
Organizzazioni Volontarie euro 35,00  
Abbonamento euro 75,00

**DIFFUSIONE:** Camera dei deputati - Senato della Repubblica - Associati alla Confederazione nazionale Confisal Vigili del Fuoco - Prefetture - Ministeri - Regioni - Province - Comuni - Comunità montane - Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco e Direzioni Regionali - Soccorso alpino e speleologico - Vigili del Fuoco Volontari - Unità Cinofile, Gruppi sommozzatori - Organizzazioni A.I.B. - Nuclei elicotteristi - Polizia locale - Servizio Sanitario nazionale - Servizi tecnici nazionali - Consiglio nazionale delle ricerche - Studi di ingegneria e statistica - Aeroporti - Consulenti e liberi professionisti - Cantieri edili - Aziende antincendio: attrezzature impianti e materiali - Antinfortunistica: prodotti e attrezzature

**PRIVACY** Tutela delle persone e degli altri soggetti al trattamento dei dati personali (legge 31-12-1996 n°675 e successive integrazioni). I dati forniti dagli abbonati, dagli inserzionisti e dagli Enti e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.



# LO STATO DI AGITAZIONE E' LA RISPOSTA DOVUTA A CHI IGNORA LE LEGITTIME RICHIESTE DEI VIGILI DEL FUOCO

Insieme a Fns Cisl e Fp Cgil Vvf chiediamo con forza di bloccare temporaneamente l'iter amministrativo avviato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco dello schema di decreto sulle posizioni organizzative, in attesa di poter apportare le giuste integrazioni al testo.

di Franco Giancarlo, Segretario Generale CONFESAL VVF



Mentre sta per andare in stampa questo numero di 115 Codice Rosso ci troviamo a vivere un momento importante e delicato per la nostra categoria: lo scorso 18 marzo è stato infatti proclamato lo stato di agitazione nazionale dei Vigili del Fuoco. Con una nota unitaria firmata da noi, da Fp Cgil Vvf e da Fns Cisl abbiamo puntato il dito con decisione contro i vertici

del Corpo. Abbiamo rilevato che sul decreto interministeriale che disciplina le posizioni organizzative da conferire al personale del Corpo non sono state raccolte le legittime osservazioni da noi presentate, a seguito delle ripetute richieste di intervento ricevute dai lavoratori direttivi e dirigenti. Ci è sembrato che i vertici del corpo avessero una già predeterminata e unilaterale volontà di chiudere aprioristicamente ogni margine di confronto con i Sindacati, vittime a nostro parere di un processo pre-stabilito che manifesterà tutta la sua precarietà, irresponsabilità e inapplicabilità nel corso della fase negoziale del rinnovo del Contratto 2019/2021 dove contrasteremo con fermezza e a suon di maggioranza il decreto. Insieme a Fp Cgil Vvf e Fns Cisl, anche alla luce della sottoscrizione del recente "Patto per l'innovazione del Lavoro Pubblico e la Coesione Sociale", chiediamo con forza di bloccare

temporaneamente l'iter amministrativo avviato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco dello schema di decreto, in attesa di poter apportare le giuste integrazioni al testo, così da renderlo realmente funzionale ai compiti e alle funzioni attribuite al Corpo Nazionale e confacente alle esigenze economiche del personale interessato, alle quali le Organizzazioni sindacali dovranno necessariamente rispondere attraverso il rinnovo del Contratto collettivo nazionale. Per questi motivi la CONFESAL VVF, insieme a Fp Cgil Vvf, Fns Cisl e Confesal Vvf, dopo aver rilevato un preoccupante e precario stato delle relazioni sindacali, ha dichiarato lo stato di agitazione sindacale nazionale della categoria.

Più in particolare, in merito allo schema di Decreto Interministeriale recante la "Individuazione e graduazione, ai sensi dell'articolo n.198 del Decreto Legislativo 13 ottobre 2005, n.217, delle posi-



zioni organizzative da conferire al personale direttivo del CNVVF appartenente al ruolo operativo e ai ruoli tecnico-professionali, nonché individuazione, ai sensi dell'articolo n.222 del Decreto Legislativo 13 ottobre 2005, n.217, delle posizioni organizzative da conferire al personale del Corpo Nazionale appartenente al ruolo dei direttivi aggiunti”, abbiamo rilevato che il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ha ritenuto opportuno dichiarare, nel corso dell'incontro tenutosi in videoconferenza il 16 marzo u.s.,

di non voler cogliere le legittime osservazioni da noi presentate, con la nota inviata lo scorso 3 marzo, a seguito delle ripetute richieste di intervento ricevute dai lavoratori direttivi e dirigenti.

Nella proclamazione dello stato di agitazione abbiamo rilevato che l'aver concesso alle Organizzazioni Sindacali maggioritarie, seppur a procedura di consultazione conclusa, la possibilità di riproporre osservazioni in merito allo schema proposto, ha in apparenza dimostrato che l'Amministrazione si volesse rendere disponibile ad un più ampio confronto, dall'altro, nel corso del dibattito del 16 marzo, ha rivelato la reale volontà della stessa Amministrazione. Ovvero una ostinazione nel perseverare nell'idea di procedere all'emanazione del decreto senza approfondire adeguatamente le osser-

vazioni presentate e debitamente argomentate.

Ciò nonostante, con lo spirito collaborativo che contraddistingue la CONFSAL Vigili del Fuoco e le altre due Organizzazioni Sindacali, pur avendo rilevato i numerosi e preoccupanti tratti di rigidità dell'architettura del decreto in questione e gli effetti deleteri che essi produrranno a livello centrale e periferico, abbiamo registrato da parte dell'Amministrazione la chiusura totale su una serie di punti sostanziali e di valenza politica



che avrebbero consentito alle Parti di raggiungere l'accordo più volte richiamato dal Capo Dipartimento, Dott.ssa Laura Lega.

In particolare riteniamo anacronistici, gli articoli 198 e 222, contenuti in un Decreto legislativo inadeguato e modificato nel 2018 in modo peggiore ritenuto inapplicabile ormai da tutti, ovvero, il D.Lgs. 217/05. Inoltre abbiamo ritenuto grave e simbolica la precedente iniziativa del Capo del Corpo, Ing. Fabio Dattilo, diretta a diramare alle strutture dirigenziali del Corpo, lo scorso 22 febbraio, il decreto interministeriale, con l'intento di orientare eventuali processi di riorganizzazione in atto o programma-

ti ai modelli standardizzati previsti nel provvedimento. Tale atteggiamento ha denotato una predefinita e unilaterale volontà dell'Amministrazione di chiudere aprioristicamente ogni margine di confronto con i Sindacati, vittime, a nostro parere, di un processo prestabilito che manifesterà tutta la sua precarietà, irresponsabilità e inapplicabilità nel corso della fase negoziale del rinnovo del Contratto di Lavoro 2019/2021 dove contrasteremo con fermezza e a suon di maggioranza il decreto.

A b b i a m o inoltre aggiunto che il decreto interministeriale, così come predisposto dall'Amministrazione, evidenzia e conferma la latente deriva divisiva tra il personale, a più riprese

ricercata da talune organizzazioni sindacali autonome e corporative. Ciò non aiuta la categoria a raggiungere quello spirito identitario, coeso e paritario di tutte le componenti del Corpo, necessario all'ottimale funzionamento della macchina organizzativa e alla qualità dei servizi resi al cittadino.

Per tali ragioni siamo convinti che i Ministri ai quali abbiamo inoltrato la proclamazione dello stato di agitazione, con lo stesso spirito costruttivo dimostrato con la sottoscrizione del recente “Patto per l'innovazione del Lavoro Pubblico e la Coesione Sociale”, convengano sull'opportunità di bloccare temporaneamente l'iter ammini-



strativo avviato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco dello schema di decreto. Ciò in attesa di poter apportare le giuste integrazioni al testo, così da renderlo realmente funzionale ai compiti e alle funzioni attribuite al Corpo Nazionale e confacente alle esigenze economiche del personale interessato, alle quali le Organizzazioni Sindacali dovranno necessariamente rispondere attraverso il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale.

Nella proclamazione dello stato di agitazione abbiamo anche segnalato un preoccupante e precario stato delle relazioni sindacali, rappresentato da una serie di richieste rimaste ancora inevase che penalizza il personale del Corpo obbligato a subire quotidianamente atteggiamenti discriminatori dettati dalla disorganizzazione dell'intero impianto Dipartimentale con conseguenti ricadute negative sull'organizzazione del lavoro in tutte le sedi territoriali.

Un ulteriore evento, avvenuto nel febbraio scorso, che vale la pena di riportare in questo editoriale, è rappresentato dalla riunione del tavolo nazionale per discutere con l'Amministrazione l'accordo integrativo sulla ripartizione delle risorse F.A. per l'anno 2018. Presenti al tavolo oltre alle Organizzazioni nazionali, il Capo Dipartimento, il Capo del Corpo, il Direttore Centrale per le Risorse Finanziarie e il Direttore Centrale per l'Emergenza oltre a un nutrito staff tecnico amministrativo del Dipartimento. In apertura dei lavori abbiamo chiesto delucidazioni in merito all'esiguità delle risorse disponibili per l'anno 2018, l'incidenza in termini economici delle risorse aeroportuali e un aggiornamento sul contenzioso con

le Società Aeroportuali. Abbiamo avuto modo di fare presente che le risorse stanziare ammontano, per il 2018, a soli 10.821.422,00 milioni di euro rispetto ai 28.000.599,00 dello scorso anno; che le risorse aeroportuali, diminuite da 30 milioni di euro a circa 10, a seguito del contenzioso aperto dall'Amministrazione nei confronti delle Società Aeroportuali e in fase di approfondimento da parte dell'Avvocatura Generale dello Stato, per il medesimo anno, sono nel complesso destinate alla copertura dell' "emendamento Fiano" che di fatto ha contribuito alla stabilizzazione della "specificità" riconosciuta nella precedente tornata contrattuale.

Dal momento che lo scorso accordo ha visto la sottoscrizione di tutte le Organizzazioni Sindacali Confederali presenti al tavolo ad esclusione di una autonoma, al fine di rimanere coerenti con l'impianto sostenuto all'epoca e adeguatamente equilibrato nella sua distribuzione a tutte le componenti del Corpo (87% sull'indennità di turno e il 17% sull'incremento del compenso di produttività) la CONFISAL VV, la Fp Cgil e la FNS Cisl hanno ritenuto opportuno riproporre e onorare l'impegno assunto con il personale lo scorso anno nel corso della medesima trattativa. E' bene che il personale sappia che le legittime proposte arrivate da parte di altre Organizzazioni Sindacali presenti al confronto, oltre a non valorizzare in termini economici l'intera platea di personale, causa l'oggettiva esiguità delle risorse, avrebbero fortemente mortificato e penalizzato i lavoratori generando ulteriori quanto inutili divisioni. Inoltre, al fine di valorizzare tutto il personale del Corpo, abbiamo

rappresentato all'Amministrazione che l'imminente percorso negoziale sulla distribuzione delle risorse provenienti dal fondo di cui all'art. 1, comma 133, permetterà a chi rappresenta i lavoratori di rispondere in maniera adeguata a tutte le sollecitazioni più volte rappresentate dalle diverse componenti del Corpo. Per tale ragione, insieme a Fp Cgil e FNS Cisl, abbiamo già presentato il documento politico della "Piattaforma Contrattuale 2019/2021" alla nostra controparte e chiesto l'immediato avvio del tavolo di confronto presso il Dipartimento della Funzione Pubblica. Come CONFISAL VVF, consapevoli del difficile momento attraversato dall'intero Paese, sia in termini di sacrificio sociale, sia in termini economici, riteniamo di aver chiuso un accordo valido e concreto, in grado di portare immediatamente i soldi nelle tasche delle lavoratrici e dei lavoratori senza aver compromesso la nostra coerenza e credibilità, avvalendoci del consueto spirito propositivo che ci contraddistingue. Nel concludere questo editoriale accogliamo con soddisfazione il rientro dell'Ing. Fabrizio Curcio quale Capo Dipartimento della Protezione Civile nella speranza che si possano individuare con lui percorsi costruttivi e migliorativi per il Corpo quale componente fondamentale della Protezione Civile. Ci auguriamo infine che il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese provveda quanto prima ad assegnare le deleghe ai Sottosegretari Scalfarotto, Sibilia e Molteni per avere un quadro più chiaro ed interlocutori certi



# MASSIMO STUCCHI: LA MIA VITA NEL CORPO, DA AUSILIARIO A COMANDANTE, DALL'IRPINIA AL COVID, POMPIERE SEMPRE!

Quarantatré anni di vita professionale e di esperienze umane visti con gli occhi di Vigile del Fuoco cresciuto nel Corpo, che ha vissuto in prima persona i grandi cambiamenti avvenuti nelle strategie del soccorso e della Prevenzione Incendi.

di F.G.



“L’intera mia vita professionale si è svolta all’interno della grande ed affascinante macchina del soccorso, che è il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; cominciando poco più che ventenne da ausiliario di leva quando ancora diventare grande voleva dire presta il servizio militare per il proprio Paese.

All’età di 22 anni partecipai come vigile in servizio temporaneo, alla più grande emergenza vissuta dall’Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale: il terremoto dell’Irpinia del 1980.

Poi da Vigile del Fuoco permanente nei giorni liberi dal servizio, ho svolto molteplici attività inerenti la meravigliosa professione che avevo intrapreso, ho collaborato con i miei primi Comandanti mettendo a loro disposizione le mie capacità nel disegno tecnico ed artistico, mi sono laureato in architettura con una tesi sulla progettazione e dislocazione sul territorio delle sedi dei Vigili del Fuoco, non smettendo mai dopo l’attività di soccorso di cimentarmi in pubblicazioni, progettazioni e studi sempre inerenti l’attività di servizio e più in generale le esigenze del personale V.V.F., occupandomi per il Comando della progettazione e ristrutturazione delle case per ferie O.N.A. di Passo del Tonale e Borgio Verezzi.

Dopo essere diventato prima funzionario direttivo e poi dirigente del CNVVF, mi sono appassionato a molteplici attività attraverso tutte le componenti del Corpo sia permanenti che volontarie ed oggi che sono giunto quasi al termine della mia carriera anche di Comandante Provinciale posso guardando indietro vedere un percorso ricco maggiormente di successi che delusioni ringraziando il cielo di aver potuto fare il lavoro più bello del mondo”.

L’intervista con l’Arch. Massimo Stucchi, Dirigente del Comando Provinciale di Mantova, stimola la nostra curiosità di capire come sono cambiate le strategie delle attività di soccorso e Prevenzione Incendi del Corpo, partendo proprio dai ricordi e dal racconto diretto di chi ha vissuto in prima persona questi cambiamenti, da quella grande tragedia nazionale in cui la terra tremarono le province della Campania e Basilicata, con epicentro in Irpinia, per circa 90



## PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

interminabili secondi. Un minuto e mezzo che rase al suolo quattro province, interi paesi provocando circa 3000 morti, 9000 feriti, 300 mila senza tetto e 150 mila abitazioni distrutte, ed interi paesi isolati per giorni.

“Il panorama che si presentò ai soccorritori era di una desolazione totale, paesi rasi al suolo e per di più dislocati in zone montuose difficili da raggiungere: era un disastro incredibile ma con l’energia dei miei 22 anni riuscivo a sopportare carichi di lavoro e disagi per me oggi inimmaginabili. Ricordo che il coordinamento delle squadre era abbastanza caotico, vi era problemi di comunicazione gestite faticosamente nelle prime ore dai radioamatori e spesso si era soli ad operare. I mezzi a disposizione erano piuttosto datati, i più recenti risalivano ai primi anni Settanta e la maggior parte aveva oltre 15 anni di servizio, spesso accadeva di vederli fermi ai bordi delle strade ed autostrade per guasti”, ci racconta il Comandante Stucchi puntualizzando che lui stesso aveva più volte percorso l’Italia con vecchi pulmini normalmente utilizzati per le trasferte in aeroporto del personale in servizio a Milano, da quell’esperienza scaturì col tempo una strategia più razionale ed accorta per gestire l’invio dei soccorsi con le colonne mobili di zona.

A quel tempo infatti il grosso del parco macchine impiegato nelle grandi calamità, muoveva dalle rimesse di Passo Corese in provincia di Rieti, ma in quella sede non c’era tutto il personale necessario per una adeguata e continua manutenzione specie del macchinario occorrente per il movimento terra. Dopo il terremoto del 1980 si comprese quindi che era più opportu-

no ed efficaci distribuire direttamente nei Comandi Provinciali il grosso dei mezzi utilizzabili per le grandi calamità. Ciò avrebbe consentito di poterli fare impiegare dal personale in servizio ordinario e di farli partire rapidamente altrettanto efficacemente in maniera coordinata in qualsiasi ora del giorno e della notte.

“In Irpinia i vigili del fuoco si impegnarono con tanta energia mettendo a disposizione della popolazione stremata la loro professionalità e la loro umanità. Ho ancora negli occhi la scena che mi si presentò quando arrivammo una mattina alle prime luci dell’alba a Calabritto, un piccolo comune in provincia di Avellino. Nella foschia del primo mattino si vedevano solo una distesa di macerie e solo quando vidi una guglia di cemento spuntare dal terreno capii che si trattava di una parte del campanile” ricorda il Comandante Stucchi precisando che la tipologia costruttiva rurale di quelle aree geografiche, non avrebbe mai permesso agli edifici di resistere a sismi fra il settimo e l’ottavo grado della scala Mercalli. “Lioni, Teora, paesi fantasma, ci muovevamo in un panorama lunare, fatto di terra, macerie e pietre; a Materdomini dormivamo in tendoni militari riscaldati con stufe catalitiche alimentate da bombole di GPL, con l’acqua che scorreva sotto le brandine e le cassette di legno per riporre gli effetti personali. Era novembre dell’entroterra irpino decisamente rigido - prosegue Stucchi - e non vi era modo di potersi fare una doccia calda dopo una giornata di lavoro, il nostro equipaggiamento ordinario, le attrezzature e soprattutto le modalità d’intervento erano totalmente diverse a quelle dei nostri giorni”.

Dopo il sisma dell’Irpinia il Comandante Provinciale di Mantova è diventato Vigile Permanente, poi funzionario direttivo ed infine Primo Dirigente; “Sempre in prima linea, sempre in servizio operativo ai Comandi, ed a parte poco meno di due anni trascorsi presso la Direzione Regionale Liguria, tutti gli altri la ha passati sino ad oggi da operativo nei Comandi Provinciali di Milano, Lodi e Mantova, fronteggiando ogni tipo di emergenza e calamità pubblica”.

Stucchi evidenzia che attualmente



sta affrontando, come tutti i suoi colleghi, l’anomala emergenza Covid-19: “non pensavo di dover svolgere i miei ultimi anni di servizio, immerso in un’emergenza totalmente anomala come quella del Covid 19. E’ un’emergenza destabilizzante, che spesso priva di procedure certe per come affrontarla, simile per certi versi al pericolo della contaminazione radioattiva



## PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

e per altri alle tecniche d'intervento NBCR, che il Corpo negli anni dopo gli attentati alle torri gemelle si trovò a dover sviluppare ed implementare.

Quando alla fine degli anni 80 ci fu l'esplosione seguita dall'incendio alla centrale nucleare di Chernobyl ricordo che fummo mobilitati per monitorare la ricaduta delle polveri radioattive provenienti dall'Unione Sovietica, verificando se vi fossero aumenti di radioattività nell'aria del nostro Paese. Ma rispetto a quest'ultima tipologia d'intervento, con il Covid la situazione è certamente più incerta dal punto di vista organizzativo ed operativo. Non vi è alcuna fonte d'innescio da isolare e monitorare, il pericolo sta nel contagio ovunque noi viviamo ed operiamo, ogni giorno dobbiamo tenere conto di quanti uomini potranno ammalarsi, effettuando un monitoraggio continuo per gestire il soccorso senza avere alcuna certezza su quante squadre potrò mettere in campo domani. E' una situazione devastante dal punto di vista umano e psicologico ed operativo".

Stucchi evidenzia che su tutti i fronti, la scarsità di notizie sul Covid 19 ha generato tensioni sociali incredibili, non esistono precedenti di una emergenza simile e pertanto occorre esortare il personale ad avere un atteggiamento di grande responsabilità e comprensione anche dei cittadini che andiamo a soccorrere.

"In alcune località del Paese, abbiamo avuto più vittime fra i civili che nella Seconda Guerra Mondiale, non sappiamo dove ci porterà questa Pandemia, ma la corsa a vaccinarci tutti è una sfida incredibile per l'Europa, se pensiamo che solo in Italia siamo quasi 60



milioni di abitanti ed in tanto c'è tanta incertezza ed ansia perché la situazione continua a mutare".

Dal punto di vista delle reazioni della popolazione il Comandante di Mantova fa notare che ormai la scarsa propensione al sacrificio, al rinunciare a qualcosa per avere un miglioramento della salute collettiva nei prossimi mesi è un valore che tarda ad essere compreso: "al contrario dei nostri nonni che erano abituati alle rinunce perché forgiati dai disagi della guerra, bombardamenti, scarsità di cibo, razionamento conseguenti alla Guerra, le generazioni attuali non sono disposte a privarsi di nulla. Ne consegue un aumento della litigiosità delle persone, un diffuso senso d'impotenza ed i ragazzi sempre più stressati perché isolati nelle case e con pochi contatti sociali di cui invece avrebbero bisogno".

Prima di congedarci chiediamo al Comandante Stucchi come vede l'evoluzione del Corpo nel prossimo futuro: "Ho intrapreso questa carriera perché fin da giovane ho visto che la società non può fare a meno di un Corpo che si occupa delle emergenze quotidiane. Ho poi sperato come tanti che la Protezione Civile e i Vigili del Fuoco potessero confluire in un unico organismo operativo dedicato anche alla prevenzione ed il monitoraggio

del territorio nazionale. Nella realtà con la nascita della Protezione Civile si è dato vita ad una struttura parallela che si occupa di fatto di tutte le emergenze che i vari Governi nel corso degli anni si sono trovati ad affrontare e che i Vigili del Fuoco per evidenti motivi di organico non riescono totalmente a sopperire. Auspicio però per il futuro che le realtà del volontariato (VV.F. e P.C.), possano trovare un modus operandi, per poter attuare, grazie alla loro diffusione capillare sul territorio su base volontaria, per monitorare maggiormente ogni situazione di rischio potenziale per i cittadini. Lo stesso Zamberletti del resto, aveva pensato ad una maggiore diffusione sul territorio dei distaccamenti volontari così come da sempre avviene nei territori del Trentino Alto Adige, utilizzando anche le preziose risorse di esperienza che molti VV.F. in congedo possono ancora offrire per formare le nuove generazioni di soccorritori.

Mi piace pensare ad un futuro del Corpo dei Vigili del Fuoco che non sia unicamente ingessato in rigide procedure gestionali od in norme procedurali operative che limitano il suo potenziale di soccorso, ma si apra a spazi di collaborazione con il mondo del volontariato, visto che è ormai noto, che non è economicamente sostenibile avere personale stipendiato anche in zone dove si effettua un numero ridotto di interventi annui; analogamente ritengo che si oggi sbagliato non implementare un dialogo con la Protezione Civile, dove a maggior ragione occorre un progetto comune per il soccorso e la prevenzione dei rischi, che veda una completa integrazione fra le due attuali componenti".



# LAVORO E PREVIDENZA DEL PERSONALE DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

di Giovanni Alfredini

*Cari lettori, con questo secondo numero della rivista, prende avvio una rubrica periodica che tratterà diversi temi relativi al rapporto di lavoro del personale dei Vigili del fuoco. Gli obiettivi sono quelli di fare chiarezza su tanti temi normativi e contrattuali che suscitano l'interesse dei lavoratori, oltre a stimolare la riflessione su alcune questioni politiche che rientrano nelle linee congressuali della CONF-SAL VVF. In un rapporto di continuo servizio nell'interesse dei lavoratori del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, la Segreteria nazionale della CONF-SAL VVF sarà disponibile ad esaminare tutti gli inviti e le riflessioni che perverranno dai lettori, in riferimento a temi di loro interesse, che troveranno risposta attraverso gli articoli di questa rubrica.*

In questo primo articolo cominceremo ad introdurre il tema della previdenza complementare, argomento di notevole interesse poiché afferente al futuro dei lavoratori e delle loro famiglie. Innanzitutto partiamo dal termine: "complementare". Complementare, ovvero che serve di complemento, cioè di completamento, di integrazione. Ma che cosa deve essere



integrato, completato? La risposta a questa domanda darà l'avvio al nostro discorso sulla previdenza complementare che svilupperemo in diversi articoli nei prossimi mesi. Come è noto, ogni dipendente alla conclusione del rapporto di lavoro percepisce un trattamento previdenziale, cioè una pensione che è commisurata al numero di anni lavorati ed alle retribuzioni percepite durante tutto questo periodo. Altro aspetto importante delle pensioni è comprendere chi assume l'onere della corresponsione, cioè chi le paga e attraverso quale mec-

canismo. Il sistema previdenziale italiano è definito a "ripartizione", questo significa che le pensioni sono pagate attraverso i contributi pensionistici dei lavoratori attivi. È evidente che il sistema a ripartizione funziona se il numero dei lavoratori attivi è superiore o uguale al numero dei pensionati, o in altri termini, se la somma totale dei contributi versati dai lavoratori è superiore o uguale alla totalità delle pensioni che devono essere pagate. A seguito del fenomeno dell'allungamento della vita media, la popolazione del nostro Paese



sta invecchiando e il numero dei pensionati è in crescita rispetto a quello del numero delle persone che lavorano. In questa situazione, comune a moltissimi altri Paesi, il sistema a ripartizione non funziona più in modo efficace, proprio perché si è alterata la proporzione che garantiva l'equilibrio complessivo. A questo si aggiunga un altro aspetto, ovvero l'oscillazione dell'economia nazionale e le diverse crisi economiche che a tempi ricorrenti affliggono l'Italia, l'Europa ed il mondo intero, come l'attuale generata dalla Pandemia da COVID 19. È chiaro che la perdita di posti di lavoro, generati dalle diverse crisi economiche incide anche sul sistema pensionistico che sarà privato di una parte di contribuzione proporzionale al livello di disoccupazione. Per queste ragioni i sistemi pensionistici sono stati costretti a ridurre il livello delle

pensioni promesse, cioè la quantità di denaro che ogni singolo pensionato mette in tasca a fine mese. In Italia il legislatore è intervenuto più volte nel corso degli ultimi 30 anni sul tema delle pensioni attraverso diverse riforme più o meno incisive ma tutte ispirate dal medesimo obiettivo, ovvero quello di ridurre la spesa pensionistica per tenere il sistema a ripartizione in equilibrio. La riduzione della spesa è avvenuta essenzialmente in due modi: 1) con la riduzione dell'assegno pensionistico; 2) allungando l'uscita dal mondo del lavoro, cioè i requisiti di accesso alla pensione. Entrambi i parametri per le ragioni sopra viste, incidono sull'equilibrio del sistema pensionistico per le ragioni sopra viste. Le riforme principali del sistema pensionistico sono state essenzialmente cinque: 1) riforma Amato (L. 421/1992; D.lgs. 503/1992); riforma Dini

(L. 335/1995); riforma Maroni (L. 243/2004; D.lgs. 252/2005); riforma Prodi (L. 247/2007); riforma Fornero (L. 214/2011). La riforma che più ha inciso sul tasso di sostituzione, ovvero il rapporto che intercorre tra l'importo dell'ultima retribuzione percepita e l'importo dell'assegno pensionistico, è quella introdotta con la Legge 335/1995 (riforma Dini) che ha previsto il metodo di calcolo contributivo della pensione. Come è noto tale modalità di calcolo riduce pesantemente l'importo complessivo della pensione.

Avviamoci quindi alle conclusioni e rispondiamo alla nostra domanda iniziale, ovvero che cosa deve essere integrato o in altri termini a cosa serve la previdenza complementare. Come abbiamo visto la conseguenza tangibile che le diverse riforme hanno prodotto sulle pensioni è stata la riduzione dell'importo dell'assegno pensionistico, cioè la quantità di soldi che ogni mese il personale in quiescenza potrà percepire. Il problema che si pone al singolo lavoratore quindi, è quello di integrare quanto gli verrà erogato al momento del pensionamento, con una quota derivante da una pensione complementare, questo al fine di poter mantenere un tenore di vita dignitoso, corrispondente a quello goduto durante lo svolgimento del proprio lavoro. Dotarsi quindi di un piano di previdenza complementare è oggi una necessità per la maggior parte dei lavoratori, in particolare per quelli più giovani. Nel prossimo articolo entreremo più nel dettaglio della previdenza complementare per comprendere meglio come funziona, ragionando anche sulle modalità di calcolo della pensione.





# UN SOLO CORPO, UN CONTRATTO ADEGUATO.

La nuova stagione contrattuale: idee e proposte per il riconoscimento professionale ed economico dei Vigili del Fuoco.

dalla Segreteria



La Fp Cgil VVF, la FNS Cisl e la Confasal VVF ritengono debba essere il C.C.N.L. lo strumento per restituire dignità e valore al lavoro del personale appartenente al Corpo Nazionale, per accorciare le distanze salariali e previdenziali con altri settori dello Stato e aumentare le tutele personali e collettive.

Siamo convinti della necessità di

cambiare l'attuale sistema normativo attraverso un percorso di semplificazione, rendendolo più confacente alle reali esigenze del Corpo, capace di intercettare le modifiche organizzative richieste dal mutare delle situazioni emergenziali.

Tali modifiche dovranno interessare le fonti normative regolamentari di secondo livello e in particolare

l'iter per la loro approvazione, riservando più estese competenze al Capo Dipartimento e al Capo del Corpo nonché una maggiore partecipazione, in termini di negoziazione, delle Organizzazioni Sindacali rappresentative.

Serve pertanto rilanciare il sistema delle relazioni sindacali valorizzando al meglio la contrattazione integrativa di secondo livello. A tal fine



## PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

è indispensabile individuare tutte le materie oggetto di contrattazione/negoziazione, fissando un chiaro principio condiviso, che eviti nel futuro quanto accaduto con la distribuzione unilaterale delle risorse economiche, provenienti dal fondo di cui all'art. 1, comma 133, della legge di bilancio 2020.

E' fondamentale per queste Organizzazioni Sindacali definire, senza dubbio di sorta, come il trattamento economico del personale, sia fisso sia accessorio, dovrà essere sempre stabilito attraverso la contrattazione/negoziazione, al fine di consentire al Sindacato di svolgere in maniera paritaria il proprio ruolo di rappresentanza, come previsto dal sistema delle relazioni sindacali.

Per questo dobbiamo rilanciare l'attuale modello della contrattazione e del confronto, per ottenere la modifica di tutti quegli istituti contrattuali, sia normativi sia economici, che non rispondono più alle aspettative e alle necessità del personale.



### RIVENDICAZIONI GENERALI

La Fp Cgil VVF, la FNS Cisl e la Confsal VVF intendono proporre

e definire un percorso orientato a valorizzare l'alta professionalità di tutto il personale del Corpo, finalizzato a contemperare una duplice esigenza: quella di rispondere alle difficili condizioni di lavoro del personale del Corpo dei Vigili del Fuoco e quella di garantire un sistema di sicurezza del Paese in grado di fronteggiare le piccole e le grandi emergenze, in costante sinergia con tutti gli Enti e i Corpi dello Stato integrati nel sistema di Protezione Civile, di cui il Corpo dei VVF rimane la componente fondamentale, ai sensi del Codice della Protezione Civile (D.Lgs.1/2018). Riteniamo pertanto assolutamente necessario, in relazione a quanto previsto dall'art. 8 del Decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2018 n. 41 di recepimento del Contratto nazionale di lavoro per il personale non dirigente e non direttivo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, che l'Amministrazione dia seguito alle determinazioni intraprese dalle Parti con la sottoscrizione dell'Addendum predisponendo i conteggi economici e recepire, con i successivi provvedimenti, tutte le materie oggetto dell'accordo individuando ulteriori risorse rispetto a quelle contrattuali e a quelle di cui all'art 1, comma 133, della Legge di Bilancio 2020.

Le emergenze che hanno colpito l'Italia in questo ultimo decennio si sono mostrate sempre più frequenti e più violente, a causa del mutamento climatico e di un Paese più fragile in termini ambientali e, si aggiunga, l'emergenza pandemica di questo ultimo periodo. Per fronteggiare al meglio queste esigenze e garantire una sempre più adeguata sicurezza al cittadino e salvaguardia del territorio servo-

no idonei investimenti, utili a dar seguito al progetto già condiviso con l'Amministrazione nel 2014 denominato "Italia in 20 minuti", che va certamente aggiornato per rispondere alle esigenze attuali del Paese, unitamente ad un programma adeguato di assunzioni di personale nei vari ruoli.

Riteniamo, inoltre, che il Corpo debba essere coinvolto in uno studio di previsione dei rischi naturali e antropici dei diversi territori, rilanciando la prevenzione dei rischi, congiuntamente con i Comuni, le Province, le Regioni e il Dipartimento di Protezione Civile.

È indubbia la necessità di perseguire l'innovazione nelle attrezzature tecniche, dei mezzi di soccorso, assieme ad uno sviluppo nelle tecnologie e nei Dispositivi di Protezione Individuale. Così come è fondamentale, per le Scriventi, una maggiore e continua formazione professionale sia del ruolo operativo sia del ruolo tecnico-professionale, garanzia fondamentale per la sicurezza e la salute delle lavoratrici e dei lavoratori del Corpo.

A tal fine, è necessario che il Sindacato e all'Amministrazione individuino delle risorse economiche adeguate, poiché il miglioramento del servizio costituisce un indubbio vantaggio per la cittadinanza e per l'intero sistema economico del Paese.

Un percorso ambizioso quello che proponiamo unitariamente, costituito da proposte e obiettivi concreti, che si traducono nella necessità di rinnovare al meglio il contratto nazionale di lavoro e dare risposte alle esigenze delle donne e degli uomini del Corpo, quali attori principali della mission istituzionale del CNVVF.

Servirà garantire a tutto il perso-



## PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

nale e, in particolare, a coloro che svolgono una attività professionale ad elevato rischio, una tutela assicurativa ancora oggi ingiustamente preclusa, così come servirà individuare e riconoscere le malattie professionali, risolvendo l'annoso problema delle cause di servizio.

Dobbiamo evidenziare come il Governo, nella predisposizione della Legge di Bilancio 2021, non abbia dato seguito alle promesse fatte in più occasioni ai lavoratori del Corpo. Infatti, non sono state stanziare le specifiche risorse, calcolate circa in 31 milioni di euro, per riconoscere a tutto il personale il trattamento previdenziale obbligatorio dei 6 scatti stipendiali su base pensionabile, istituito già riconosciuto ad altri Corpi dello Stato, soprattutto alla luce della minore durata della vita lavorativa di queste categorie.

Con il D.Lgs. 127/2018 sono state apportate modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 217/2005 "Ordinamento del personale". Nonostante ciò rimangono insolite ancora diverse questioni relative alla carriera del personale operativo, dei ruoli specialistici, dei ruoli tecnico professionali e dei ruoli di rappresentanza, e altre questioni di diversa natura che riguardano trasversalmente tutto il personale. A tal proposito necessita una nuova delega legislativa per apportare le dovute correzioni. Nelle more dell'emanazione di una nuova legge delega, è auspicabile che talune criticità dell'Ordinamento sopra indicate, trovino un'adeguata correzione con specifici interventi normativi del Parlamento.

Le Scriventi evidenziano come nella distribuzione delle risorse provenienti dal fondo di cui all'art. 1, comma 133, della Legge di Bi-

lancio 2020, il Governo ha di fatto cancellato, senza confronto sindacale, la maggiorazione dell'indennità di rischio stabilita per il personale con anzianità di servizio di 22 e 28 anni, prevista dall'art. 64, comma 4 del D.P.R. 335/90, nonostante tale beneficio sia contenuto in un contratto di lavoro sottoscritto tra le parti e ancora vigente.

Queste Organizzazioni Sindacali, nel criticare tale modus operandi, irrispettoso delle prerogative sindacali, chiedono di ripristinare la suddetta maggiorazione per il personale, in ragione dell'anzianità di servizio da individuare tra le risorse provenienti dal fondo di cui all'art. 1, comma 133, della legge di bilancio 2020.

Analogamente per ciò che concerne l'assegno di specificità che fin dalla sua istituzione non ha riguardato i Vigili del Fuoco con minore anzianità di servizio, riteniamo sia auspicabile che tale vulnus possa essere recuperato introducendo nella specificità un ulteriore livello retributivo a 7 anni di anzianità, il cui valore sia un primo passaggio per riconoscere economicamente i Vigili del Fuoco più giovani, maggiormente coinvolti nel dispositivo di soccorso e, di conseguenza, maggiormente esposti al rischio.

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 127/2018 doveva essere avviato un intenso confronto tra le Organizzazioni Sindacali e l'Amministrazione per procedere alla emanazione dei relativi decreti attuativi. Purtroppo, anche a causa della caduta nelle relazioni sindacali registrata negli ultimi anni, non è stato consentito l'avvio di questo fondamentale percorso, necessario per dare piena attuazione alle modifiche introdotte dal citato decreto. Si attende, pertanto, un im-

mediato avvio di questo indispensabile confronto nell'interesse del personale e della stessa Amministrazione.

Con il D.Lgs. 127/2018 è stato istituito il Ruolo tecnico professionale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco a conclusione di un iter formale, avviato con il D.Lgs. 217/2005, che ha visto una sempre maggiore integrazione di questa categoria nell'ambito delle funzioni operative del CNVVF. Purtroppo, si registrano ancora resistenze culturali ormai superate dalla storia e dalle norme in vigore che vorrebbero ritardare, nella sostanza, tale percorso di integrazione. A tal proposito, ferme restando le peculiarità di ogni ruolo del CNVVF, si sottolinea che ogni dipendente, nell'ambito delle proprie competenze, ha il compito di far funzionare la macchina del soccorso nell'interesse della cittadinanza. Auspichiamo pertanto un cambio di passo da parte dell'Amministrazione, finalizzato ad agevolare l'integrazione di tutto il personale, in applicazione delle norme volute dal legislatore che rappresenta il Popolo italiano.





## CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO

### PARTE ECONOMICA

In premessa occorre precisare che lo stanziamento di bilancio previsto per il rinnovo contrattuale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, non corrisponde in maniera adeguata alle prestazioni lavorative rese dal personale del Corpo in favore della collettività.

Per l'ennesima volta, infatti, non è stato riconosciuto l'elevato livello di preparazione professionale dimostrata quotidianamente nelle piccole e nelle grandi emergenze, tanto meno, la particolare esposizione al rischio, oltre al grande sacrificio del personale. Appare quindi inferiore alle aspettative dei lavoratori l'incremento retributivo confermato dal Governo, pari al 4,07%, nonostante la specificità lavorativa riconosciuta dalla Legge 183/2010.

In ogni caso, gli stanziamenti disponibili dovranno essere utilizzati prevalentemente per incrementare gli istituti fissi e continuativi, garantendo sviluppi retributivi proporzionati al lavoro svolto da tutte le componenti del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, come previsto dagli artt. 138 e 228 D.Lgs. 217/2005.

Serviranno, inoltre, ulteriori risorse necessarie per adeguare il c.d. salario accessorio, esigenza questa che troverà solo parziale risposta attraverso le risorse, oggetto di negoziazione, provenienti dal fondo di cui all'art. 1, comma 133, della legge di bilancio 2020. A tal

proposito CGIL CISL e CONFSAL richiederanno un preciso impegno contrattuale, da sottoscrivere a margine della parte economica, proprio in ragione del mancato stanziamento appena citato, che le Scriventi rivendicano.

Contestualmente, al fine di un immediato riconoscimento sulle retribuzioni del personale del Corpo, bisognerà prevedere una defiscalizzazione degli importi relativi alle prestazioni straordinarie, alla stregua di quanto accade nel mondo del lavoro del settore privato e degli altri Corpi dello Stato, affinché si valorizzino concretamente tali prestazioni aggiuntive.



### PARTE NORMATIVA

In premessa occorre evidenziare che la disciplina contrattuale vigente del personale del CNVVF, oltre ad essere di difficile applicazione, è dispersa tra diversi testi contrattuali. Si pensi solo al fatto che l'indennità notturna e festiva è disciplinata dal remoto D.P.R. 269/1987 e che diversi istituti ancora applicabili sono disciplinati da contratti stipulati in regime di diritto privato.

Tale frammentazione provoca considerevoli problemi di certezza dei diritti dei lavoratori del Corpo che

possono essere risolti con una collazione di tutte le norme vigenti in un unico testo contrattuale.

A questo si aggiunga che, a causa di ripetute e non giustificabili incursioni legislative, accompagnate da troppe circolari unilateralmente decise dal Dipartimento, tante materie sono state arbitrariamente sottratte agli istituti previsti nel CCNL e alla naturale sede negoziale o sono state interpretate in modo non condiviso con le Organizzazioni Sindacali. A tal proposito, si rende necessaria una chiara riconferma degli istituti contrattuali esistenti, una precisa integrazione ed interpretazione delle norme, da condividere in sede di rinnovo contrattuale e l'istituzione di nuove forme di tutela al passo con i tempi e con l'evoluzione della società, mettendo al centro le condizioni di lavoro del personale del Corpo. Nel merito si citano i principali argomenti quale proposta da condividere sul tavolo contrattuale:

- In riferimento agli istituti delle relazioni sindacali occorre precisare meglio i loro contenuti per ciò che concerne le materie, i tempi e le modalità del confronto Sindacato Amministrazione. Sarà necessario affermare meglio il legittimo diritto delle Organizzazioni Sindacali a manifestare il proprio pensiero, dissenso o contrarietà nei confronti dei Governi o della stessa Amministrazione durante le iniziative organizzate all'aperto, manifestazioni, sit-in ecc. legittimamente autorizzate dagli organi competenti. In queste occasioni, l'utilizzo degli abiti da lavoro per chi rappresenta il proprio pensiero dovrà essere sempre consentito, senza alcuna autorizzazione preventiva, nel rispetto delle attuali



## PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

regole e dei principi civili di rappresentanza;

- Considerata l'entrata in funzione del calcolo dell'assegno pensionistico tramite il sistema contributivo e visto l'innalzamento dell'età d'ingresso nel mondo del lavoro, si rende indispensabile avviare le procedure per l'istituzione della previdenza complementare, prevedendo un finanziamento specifico oltre le risorse contrattuali, e istituendo un apposito osservatorio bilaterale finalizzato a garantire la rapida realizzazione di questo importante obiettivo con la possibilità di accedere al fondo del pubblico impiego Perseo Sirio o in alternativa a costituirne uno specifico;



- A fronte delle esperienze effettuate dal Corpo in occasioni delle calamità e delle micro-emergenze serve adeguare quanto previsto dall'art.35 del CCNI del 24 maggio 2000, riducendo le fasi operative da tre a due, mantenendo la prima e la seconda fase. Per le micro-calamità, in cui spesso è impegnato il personale del Corpo sull'intero territorio nazionale, si deve applicare quanto previsto nella prima fase emergenziale, indipendentemente dalla decretazione dello stato di emergenza;

- A salvaguardia dell'integrità psicofisica, in particolare del personale operativo esposto ai rischi legati alle attività di soccorso tecnico urgente, si dovranno prevedere una serie di misure di salvaguardia ad essi indirizzate in grado di migliorarne le condizioni di lavoro anche e non solo tenendo conto dell'aumento dell'età anagrafica. A tale scopo, attraverso una specifica contrattazione tra le Parti, dovranno essere individuate le migliori soluzioni in favore del personale interessato;

- Occorre procedere alla definizione attraverso un accordo tra le parti dei criteri relativi alle assegnazioni per esigenze di servizio ai sensi dell'art 42 D.P.R. 64/2012. Relativamente alle assegnazioni temporanee per esigenze personali è necessario procedere all'estensione di tale beneficio in favore del coniuge, dei parenti e degli affini entro il secondo grado di parentela in particolari condizioni di bisogno;

- L'applicazione dell'art. 28 CCNI 24 maggio 2000, relativo al trattamento di trasferta del personale, ha provocato, nel corso degli anni, considerevoli problemi derivanti frequentemente da un'interpretazione unilaterale del disposto contrattuale dell'Amministrazione. Per tale motivi riteniamo necessario chiarire definitivamente i termini dell'applicazione di tale disciplina;

- Serve richiamare la vigenza degli osservatori bilaterali di cui all'art 6 CCNI 24 maggio 2000, precisando meglio le funzioni dell'osservatorio bilaterale in materia di salute e sicurezza sul lavoro con l'obiettivo di arrivare all'individuazione delle malattie professionali;

- Occorre procedere alla costituzione di un osservatorio bilaterale

per la tutela legale del personale, con la funzione di trovare soluzioni a questo grave problema che affligge i lavoratori;

- Individuare, così come già previsto in contratti di lavoro di vari settori dello Stato, l'istituto della donazione/cessione di parte delle ferie individuali, in caso di malattia dei congiunti del dipendente, come forma di solidarietà tra lavoratori;

- Estendere l'attuale istituto di reperibilità previsto per i ruoli direttivi anche al restante personale del Corpo. Lo strumento così pensato dovrà prevedere una nuova indennità fissa giornaliera per il personale incaricato al servizio oltre a prevedere il pagamento delle prestazioni di straordinario rese. Tale istituto, in fase di applicazione, non dovrà gravare economicamente né sulle risorse del Contratto né tanto meno sulle risorse di cui all'art 1 comma 133, Legge 160/2019;

- A tutt'oggi rimane insoluta la questione della tutela sanitaria del personale, poiché allo stato attuale il sistema delle Commissioni Mediche Ospedaliere non è in grado di assolvere a questo importante compito di tutela, anche in ragione dei continui tagli di bilancio che hanno interessato il settore. Occorre quindi garantire, senza venir meno ad alcun beneficio attualmente già riconosciuto, anche alla tutela assicurativa INAIL, ingiustamente preclusa al personale del Corpo che svolge una attività professionale ad elevato rischio. In questo quadro non è più rinviabile l'individuazione dell'insieme di malattie professionali attraverso un sistema definito e tabellato, finalizzato a rendere più agevole il riconoscimento della dipendenza



## PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

da servizio delle patologie che colpiscono i lavoratori;

- Occorre garantire e migliorare le tutele rivolte alle lavoratrici madri anche separate, divorziate o vedove, così come ai padri in egual misura;
- Rendere esigibile, attraverso un protocollo, l'applicazione dello whistleblowing come previsto dalle linee operative contenute nella legge del 30 novembre 2017, n. 179 recante "disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
- Vista l'attuale pandemia e le recenti norme di legge che prevedono la strutturazione del piano organizzativo del lavoro agile (P.O.L.A.), si rende necessario definire un accordo per normare lo Smart Working, il telelavoro e il lavoro agile che devono essere visti come opportunità di sviluppo del Corpo Nazionale, garantendo ogni tutela economica a partire dal riconoscimento del buono pasto;



- Occorre inserire nel CCNL una norma specifica che disciplini le modalità di risoluzione delle controversie applicative ed interpretative del contratto stesso.

### ACCORDO PER LA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

#### ART. 1 COMMA 133 LEGGE 160/2019

Con la legge 27 dicembre 2019, n. 160, all'art 1, comma 133, sono state stanziare significative risorse economiche pari a 165 ml di euro, per il personale del CNVVF, esigibili a decorrere dagli anni 2020 e 2021 per arrivare a regime a partire dal 2022.

Il disposto di legge in questione ha assolto alla finalità di valorizzare, esclusivamente a livello retributivo, il personale dei Vigili del Fuoco, consentendo di perseguire una sostanziale armonizzazione con il trattamento economico del personale degli altri Corpi dello Stato. Nell'ambito dei 165 ml stanziati rimangono ancora da distribuire, in sede contrattuale, consistenti risorse relativamente al trattamento accessorio. Purtroppo, tali somme pur migliorando il livello retributivo complessivo dei dipendenti, non consentono ancora di raggiungere l'obiettivo di armonizzazione e valorizzazione indicato nel disposto legislativo in questione.

In particolare, si rilevano ancora, nonostante le risorse economiche in esame, considerevoli differenze retributive per ciò che concerne l'indennità notturna che riteniamo di incrementare compatibilmente con le risorse a disposizione. Oltre questo consideriamo di procedere al miglioramento dell'indennità festiva e dell'indennità superfestiva, entrambe ferme, come del resto l'indennità notturna, alla disciplina contrattuale del D.P.R. 269/1987. Per quanto riguarda il personale a servizio giornaliero del ruolo

tecnico professionale ed operativo, è indispensabile procedere ad un adeguamento dell'indennità di presenza, ancora ferma all'importo di un euro al giorno dal lontano 2004, anno della sua prima istituzione.

Ravvisiamo, inoltre, le necessità di definire le quote sostitutive per compensare il riassorbimento della maggiorazione dell'indennità di rischio a 22-28 anni di servizio, determinato dalla recente distribuzione dei 165 milioni di euro, e l'istituzione di una nuova fascia, relativa all'assegno di specificità, da corrispondere al personale compreso tra 7 e 14 anni di anzianità di servizio.

Infine, auspichiamo che si rinnovi la sensibilità manifestata dai diversi Governi, in merito allo stanziamento di ulteriori risorse, provenienti anche dal Recovery Fund, da finalizzare alla definitiva valorizzazione del personale del CNVVF.

### CONCLUSIONI

Questo documento è una sintesi politica che nasce dalla necessità di raggiungere una comunione di intenti tra CGIL CISL e CONFSAL con l'obiettivo di garantire al personale del CNVVF sempre migliori condizioni economiche e lavorative anche in termini di tutele personali e collettive.

Tutto ciò che non è parte integrante di questa piattaforma politica costituirà oggetto di confronto nel corso della trattativa con l'intento di ampliare le garanzie e le tutele sopraccitate, avvalendoci dell'importante percorso unitario che ci vedrà protagonisti.



# LOMBARDIA, LAZIO E SICILIA HANNO IL PRIMATO DEGLI INFORTUNI AI VIGILI DEL FUOCO

Lo rivelano i dati contenuti nel Compendio 1998-2018, recentemente pubblicato dall'Ufficio per le politiche di tutela della sicurezza sul lavoro.

di Salvatore Signoretti - Vigile Esperto - Comando provinciale dei Vigili del Fuoco Milano



Nel mese di dicembre 2020 è stato pubblicato, da parte dell'Ufficio per le politiche di tutela della sicurezza sul lavoro, un documento riassuntivo che descrive, in circa 60 pagine, il fenomeno degli infortuni nel Corpo dei Vigili del Fuoco negli ultimi 20 anni. Il lavoro, dal titolo

“Infortuni del CNVVF 1998-2018 – Compendio”, ha come obiettivo quello di raccontare il fenomeno infortunistico attraverso l'analisi e la sintesi dei dati riferiti ad un arco temporale significativo, al fine di supportare ed orientare un'eventuale pianificazione o programma-

zione, di una futura attività di prevenzione degli infortuni, oltre che verificare l'efficacia delle scelte passate.

L'intero documento si divide in due parti.

La prima parte “Il Monitoraggio sugli infortuni 1998-2018” raccoglie, elabora e analizza i dati rilevati in 20 anni di monitoraggi e, anche grazie all'utilizzo di grafici, restituisce delle informazioni utili a delineare la problematica su base nazionale o scala ridotta, sul tasso di crescita del fenomeno anche in base a fasce orarie di riferimento o in relazione a grossi eventi calamitosi, il suo impatto sulle assenze dal lavoro, i danni fisici riportati e diverse altre considerazioni. Questa parte si conclude con un paragrafo dedicato al “Miglioramento Continuo”, ovvero quel processo che si pone l'obiettivo di minimizzare l'effetto del fenomeno infortunistico attraverso la descrizione e analisi dello stesso mediante una “Scheda di segnalazione”.

La seconda parte, denominata “Word Cloud”, raccoglie una serie di schede e Flow Chart (diagrammi di flusso), elaborati da un gruppo di lavoro opportunamente istituito



## PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

con Decreto del Capo Dipartimento n. 27 del 24 Giugno 2019, che a seguito dell'analisi della normativa vigente in materia e il sistema assicurativo adottato dall'INAIL, definiscono i diversi aspetti degli infortuni e tutte le attività e le iniziative necessarie da espletare al fine del riconoscimento dei benefici, ove dovuti.

Dalla lettura dei dati - in correlazione ai grafici - è apprezzabile il sensibile calo degli incidenti nel decennio 2008-2018 rispetto al decennio precedente. L'emanazione del Testo Unico Sicurezza (D.Lgs. 81/08) in materia di tutele della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SSL) ha certamente avuto un considerevole effetto circa una rinnovata sensibilità in materia di SSL da parte del personale del C.N.VV.F. La suddivisione dei dati in base dell'andamento degli infortuni in tre macro aree (Nord, Centro, Sud) va a definire le regioni Lombardia (nord), Lazio (centro) e Sicilia (sud) come quelle con il maggior numero di infortuni su base regionale. Sarebbe interessante capire se il dato può essere collegato al numero di interventi o al numero di personale in forza o alla dimensione territoriale. Successivamente, nel paragrafo che mette in relazione l'incidenza degli infortuni nei ruoli del personale operativo, si rileva che, sia la Lombardia che la Sicilia sono le regioni con il più alto numero di infortuni tra il personale volontario, al terzo posto il Piemonte. Nel totale complessivo, però, la componente volontaria è coinvolta solo per il 12% dagli incidenti (89% per i vigili permanenti e 32% i Capi Reparto e Capi Squadra).

Un altro dato interessante, che meriterebbe un'ulteriore appro-



fondimento, è la distribuzione del danno sul corpo umano. In percentuale, la zona del corpo più colpita da infortuni risulta essere il busto con il 30%, seguono le gambe con il 21%, le mani 18%, il capo 13%, piedi 12%, braccia 6%. La tendenza dei dati sui danni fisici nell'ultimo decennio ha per tutti i casi un andamento decrescente, tranne che per il danni alle braccia, i quali vedono un sostanziale aumento a partire dal 2016. In chiusura, lo studio dei dati sugli infortuni analizza l'incidenza che gli eventi calamitosi hanno avuto sul fenomeno infortunistico e ciò che ne viene fuori è che l'aumento degli incidenti è stato lieve, non discostandosi di molto dalla media nazionale.

In conclusione, il Compendio può

essere un valido documento per analizzare la storia e l'evoluzione del fenomeno degli infortuni al fine di individuare eventuali punti deboli nelle strategie adottate per la mitigazione del rischio, definire dei piani di prevenzione, indirizzare gli investimenti e ottimizzare le performance.

E opportuno ricordare che, il report non prende in considerazione la recente adozione del Decreto Ministeriale n. 127 del 21 agosto 2019, ovvero il Regolamento recante l'applicazione del D.lgs. 81/08, in materia di tutela della SSL, nell'ambito delle articolazioni centrali e periferiche del C.N.VV.F. i cui effetti saranno riscontrabili sul prossimo Compendio.



# L'INFERNO DI SAN FERDINANDO. L'IMPEGNO E IL CORAGGIO DEI VIGILI DEL FUOCO CALABRESI PER GARANTIRE LA SICUREZZA IN UNA TENDOPOLI DI RIFUGIATI.

Il servizio viene effettuato tra mille difficoltà, H24 in orario straordinario.

di Raniero Venezia, Segretario Nazionale CONFISAL VVF



L'integrazione dei popoli che scappano da guerre e da tirannie, dovrebbe essere motivo di orgoglio per il nostro Paese ma non è proprio così.

Un esempio lampante di quanto appena affermato, è la tendopoli di San Ferdinando, in Provincia di Reggio Calabria, nata dopo che due migranti di ritorno dai campi

per la raccolta delle arance erano stati presi di mira da colpi di arma da fuoco che scatenarono la cosiddetta "rivolta di Rosarno".

Intervenne lo Stato che concepì tale villaggio con il proposito di garantire condizioni di accoglienza e ospitalità decorose in un contesto di massima trasparenza e legalità, nel quadro di un più vasto proget-

to di integrazione condiviso dalle comunità locali e gestito in sinergia con l'associazionismo locale. Purtroppo, dietro al "commercio" di essere umani si è strutturata un'organizzazione criminale internazionale che garantisce ottimi profitti e per questo motivo tale fenomeno nel corso degli anni è cresciuto a dismisura, mettendo in crisi il sistema Paese ed i rapporti con le altre nazioni europee.

Inizialmente presso la tendopoli di San Ferdinando trovarono rifugio circa 350 migranti ai quali vennero forniti gratuitamente pasti e una serie di servizi: vigilanza, cucina, pulizia, lavanderia e raccolta differenziata.

Il nuovo campo fu dotato di impianti di videosorveglianza e di rilevatore di presenze.

Nel corso degli anni, con gli sbarchi in Italia in consistente aumento, nell'area adiacente alla tendopoli, nacque una baraccopoli che



## PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

nel tempo si estese fino a creare una “città fantasma”, senza regole e senza le minime condizioni di igiene e salubrità per gli ospiti.

Si tratta di baracche costruite con pali e tavole in legno e copertura con teli in plastica, altamente infiammabili.

Per cucinare, lavarsi e riscaldarsi d’inverno gli occupanti utilizzavano fornelli a gas e quindi un elevato numero di bombole di gpl.

All’interno della baraccopoli nemmeno le Forze di Polizia potevano accedere. Era praticamente una vera e propria polveriera, pronta ad esplodere in qualsiasi momento. Infatti dopo vari incendi colposi che non avevano causato vittime solo per puro caso, il 27 gennaio 2018 in un incendio, in quel caso doloso, perse la vita una ventiseienne nigeriana.

Dopo solo 10 mesi circa, il 2 dicembre dello stesso anno, vi fu un altro incendio, tempestivamente domato dalla squadra dei vigili del fuoco, ed un’altra vittima. Fino ad arrivare all’ultimo episodio che causò il terzo decesso e distrusse più di tre quarti della baraccopoli. Si era in presenza di una sorta di zona franca nella quale proliferavano abusi, illegalità e degrado sociale.

Dopo il secondo episodio, l’allora Ministro degli Interni Marco Minniti dispose una sorveglianza-vigilanza h 24 sul posto da parte delle forze di Polizia, compresi i Vigili del Fuoco. Nacque così il “Presidio VVF di San Ferdinando”.

Tale servizio viene effettuato da personale VVF h24 in orario straordinario.

Praticamente è l’unica possibilità che i colleghi di un Comando come quello di Reggio Calabria hanno, per arrotondare il modesto



stipendio che percepiscono.

Tra le varie criticità emerse per svolgere tale servizio vale la pena di ricordare la sicurezza degli operatori e la situazione logistica. Il presidio era infatti collocato dapprima all’interno di un capannone sequestrato ed è stato successivamente spostato in alcuni moduli abitativi, collocati troppo a ridosso della tendopoli.

Purtroppo durante lo svolgimento di tale servizio si è assistito a delle rivolte da parte degli ospiti della tendopoli, sfociate in violente sassaiole che hanno provocato ingenti danni ai mezzi dei Vigili del Fuoco e delle altre forze di Polizia, senza però registrare feriti tra i vigili del fuoco.

Tali episodi si sono susseguiti nel tempo procurando altri danni ai mezzi dei Vigili del Fuoco.

Negli ultimi tempi il clima si è fatto ancora più incandescente perché all’interno della tendopoli è scoppiato un focolaio da Covid-19, per il quale agli stessi ospiti era stato

vietato uscire.

Tali condizioni hanno innescato delle reazioni di protesta tra i migranti che hanno portato ad ulteriori rivolte, con il rischio concreto di diffondere il virus tra i colleghi vigili del fuoco e della Polizia.

A conclusione di quanto esposto ritengo che gli episodi di San Ferdinando non vadano sottovalutati o nascosti. Vanno dunque condannati con convinzione perché ogni protesta dai connotati violenti non può trovare giustificazione alcuna. Bisogna però riconoscere l’esistenza di una fase di disorientamento dovuta ad un’effettiva non integrazione da parte degli immigrati stanziati nella tendopoli, che per molti ospiti non rappresenta una nuova opportunità di vita né tantomeno un riscatto sociale. Per queste persone si presenta invece come un ritorno all’inferno dal quale sono partiti: l’inferno di San Ferdinando.



**TracciaService**  
 Sicurezza e Gestione Risorse Itineranti

Via Archimede 224 - 21042 Caronno Pertusella (VA)  
 Tel. 02.964.519.47 - Fax 02.964.574.91 www.tracciaservice.it - info@tracciaservice.it



## NEWS LETTER 05 - OrangeBOX

c.a resp. sicurezza trasporti & loistica

Siamo lieti di informarVi che: Una nota società multinazionale americana leader nel settore chimico ha scelto il nostro sistema **OrangeBox**, dopo una gara d'appalto a livello europeo, che aveva tre fondamentali caratteristiche:

1. **SEMPLICITA' E FUNZIONALITA'** nel servizio di risposta in real time al loro customer service per la gestione di una logistica consegna merce "in time"
2. **Avere un sistema che rilevasse tutte le difformità nel trasporto con l'eventuale asportazione indebita.**
3. **Controllo in real time di eventuali incidenti stradali e/o spandimenti di prodotto sia in fase di trasporto che scarico.**

Il tutto doveva essere installato su attrezzatura anche mobile in uso preferenziale e/o esclusivo di trasportatori con loro contrattizzati a cui si appoggiano per le consegne in Italia ed Europa.

La scelta sulla nostra Azienda, dopo aver verificato con una prova in real time le caratteristiche del nostro servizio.

Più nel dettaglio il sistema prescelto **orangeBOX** in modalità mobile - fisso può gestire:

1. la **radiolocalizzazione** ("con privacy") in tempo reale con posizione al minuto tramite password dedicata e visualizzabile da qualsiasi **computer autorizzato** in web line.
2. N° 3 allarmi che individuano **tamponamenti, ribaltamenti, allarme da operatore.**
3. N° 1 allarme opzionale definito "**asportazione indebita**" senza autorizzazione da quadro di accensione e/o autorizzata.



Gli allarmi possono essere inviati tramite SMS e/o visualizzati da CENTRALI OPERATIVE definite filtro gestionale. Il sistema produce report che segnalano gli allarmi configurati.

Inoltre il prodotto specialistico **orangeBOX** grazie al suo know how può essere collegato ad una Centrale operativa **h24** collegata ad uno dei tanti servizi di **gestione emergenze ambientali.**

In questo modo la gestione di tutte le problematiche relative ad **incidenti e/o spandimenti** di prodotto vengono segnalate in tempo reale ai tecnici "a contratto" che possono attivarsi immediatamente per risolvere il prima possibile la situazione, ottimizzando il servizio **procedure emergenza nel trasporto**, gestione ottimale nella dimostrazione di **avere attuato** metodo di **prevenzione** con i vari attori coinvolti, in **special modo con le autorità competenti** e l'assicurazione per determinare il rimborso dei costi sostenuti inerenti alla MISE, e successiva, bonifica a norma di legge.



**Costi?? Da € 1.00 al gg per la protezione da emergenze nel trasporto**

Cordiali distinti saluti - ufficio **sviluppo OB**

**RICHIESTA CONTATTO DA INVIARE AL FAX 02 964 57 491 – [sviluppo@tracciaservice.it](mailto:sviluppo@tracciaservice.it) :**

Società :

Telefono:

Riferimento aziendale:

Attività svolta:

# EDAM

## DANNI AMBIENTALI, CIVILI, INDUSTRIALI

Nata nel 1998 con servizi di bonifica e manutenzione speciale per l'industria chimica, da 20 anni esegue interventi di bonifica, ripristino e demolizione nel post sinistro e gestione delle emergenze ambientali.

Edam fa parte del protocollo S.E.T. Servizio Emergenza Trasporti di Federchimica



SERVIZIO  
EMERGENZE  
TRASPORTI  
UN'INIZIATIVA DI FEDERCHIMICA



Via Guido Rossa 9/11- 21013 Gallarate VA  
Tel +39 0331 75921 -Fax +39 0331 775454  
[www.edam.it](http://www.edam.it) - [emergenze@edam.it](mailto:emergenze@edam.it)



ABBIGLIAMENTO | CALZATURE | GUANTI

## FIT FOR USE?

Durante l'uso è troppo tardi per fare esperimenti!

I materiali Gore devono dimostrare la loro funzionalità molto prima di essere indossati e devono resistere alla prova del Test Pioggia e al test in Camera Climatica. Solo i materiali che resistono a queste prove possono poi entrare in produzione. Solo così possiamo fare in modo che i prodotti Gore mantengano ciò che promettono: Protezione e Comfort duraturi per chi li indossa e idoneità per l'uso al quale sono destinati. Tutto questo ha un nome: **FIT FOR USE**

**GORE-TEX**  
PRODUCTS

**WINDSTOPPER**  
PRODUCTS

